

# Dinamiche umane legate al voto di castità

Paola Magna\*

Chi sceglie la castità o il celibato per il Regno può dire: «Ho creduto all'amore. È Cristo che amo, a Lui consacro la mia esistenza. Sarà Lui l'oggetto dei miei pensieri più intimi». La scelta non è in opposizione ad un amore, ma per un altro amore. Non si dice un «no» ma un «sì». Non è per prima cosa una decisione di non sposarsi, questa è la conseguenza: non ci si sposa, perché il proprio cuore è preso da un Altro.

Occorre evitare un approccio che esprima il significato dei voti in termini di perdita piuttosto che di guadagno, allontanandoci così dal «centuplo» promesso da Gesù per chi lo segue più da vicino. Il Papa così si è espresso: «La castità come carisma prezioso, che allarga la libertà del dono a Dio e agli altri, con la tenerezza, la misericordia, la vicinanza di Cristo. La castità per il regno dei cieli mostra come l'affettività ha il suo posto nella libertà matura e diventa un segno del mondo futuro, per far risplendere sempre il primato di Dio. Ma, per favore, una castità "feconda", una castità che genera figli spirituali nella Chiesa»<sup>1</sup>.

\* Guida di spiritualità ignaziana; psicologa e psicoterapeuta (Torino); docente all'Istituto superiore per formatori.

<sup>1</sup> Papa Francesco, discorso all'Assemblea Internazionale delle Superiori Maggiori nel 2014.

## Desiderare in profondità e limpidezza

Far risplendere nella propria vita il primato di Dio non riguarda solo l'apprendimento comportamentale ma l'impostazione di fondo del nostro modo di relazionarci con la realtà.

In un suo studio sul tema sr. Antonietta Potente sottolinea che si tratta dell'amore «che incomincia raccogliendo i dettagli della vita quotidiana a partire dal basso»<sup>2</sup>. Per lei il termine castità è diventato molto ambiguo perché è stato confinato nella vita religiosa e riferito alle persone che non si sposano. Invece: «un amore vero è sempre un amore di castità, non esiste un altro amore» (p. 56). Suggerisce allora di ritradurre così quel termine: «desiderio di tessere delle nuove relazioni nella storia. Tanto più in questo tipo di società che disprezza l'essere umano, dove le donne soffrono a volte la violenza degli uomini e gli uomini soffrono altri tipi di violenza» (p. 70). Più avanti ancora, afferma: «Il problema è che noi abbiamo ridotto tutta la questione etica alla sessualità. [...] Ma il problema sessuale è l'iceberg, la punta di tutta una problematica di relazioni quotidiane false con le cose, con le persone, con noi stessi. [...] Noi dobbiamo imparare a vivere delle relazioni nuove e con tutti e con tutto. Dovremmo imparare a vivere la castità anche con le cose: come trattiamo le cose? Come trattiamo la natura? Come trattiamo le problematiche della vita? A volte siamo profondamente violenti e egocentrici» (p. 70). La proposta di Dio invece è quella di conoscere la vita, secondo il significato profondo del verbo *conoscere* in ebraico: diventare intimi della vita, non avere delle relazioni superficiali, saper penetrare nella profondità della vita. Le persone consacrate dovrebbero essere esperte di relazione con il Mistero. Possiamo allora – continua l'autrice – ritradurre il voto di castità come «voto di non-violenza, di ecumenismo, di ecologia, di interculturalità, per usare termini familiari alla nostra epoca» (p. 71).

## Cammino di maturazione affettiva

Il cammino di maturazione affettiva prevede una scoperta graduale che il Signore non riempie il vuoto della solitudine, che non gratifica il bisogno di affetto, ma dà la forza per portare queste man-

<sup>2</sup> A. Potente, *La religiosità della vita*, Ed. Icone, 2004, p. 56. Sul tema dell'articolo cf anche S. Guarinelli, *Un canto a tre voci. Aspetti psicologici dei consigli evangelici*, Ancora, Milano 2006.

canze, questi vuoti inevitabili nella vita di ciascuno (anche nel matrimonio!).

La verifica della propria vocazione nel celibato per il Regno non sta nell'assenza del bisogno di affetto o del desiderio di avere un uomo/una donna e dei figli o nell'annullamento del bisogno sessuale, ma nella consapevolezza crescente nel quotidiano che è possibile vivere contenti e in pace, pur sentendo queste mancanze. Si tratta allora di una tensione di crescita e non di frustrazione.

La tentazione dei celibi potrebbe essere quella di un amore solamente universale, un sentimento vagamente cordiale per l'umanità. Invece, accostarsi al mistero dell'amore deve significare anche che amiamo delle persone concrete, alcune con amicizia, altre con profondo affetto sapendo integrare questi amori nella nostra identità di religiosi.

Dobbiamo imparare ad amare con quello che siamo, dotati di sessualità e di passioni, a volte disordinate. Altrimenti non avremo nulla da dire sul Dio che è amore.

Dobbiamo imparare a stare da soli, altrimenti ci attacchiamo agli altri non perché stiamo bene con loro, ma come soluzione al nostro problema di solitudine.

Crescere in maturità e nell'amore implica inevitabilmente l'attraversamento di crisi, quando si ha l'impressione che crolli il mondo.

Aprirsi all'amore significa anche, con buone probabilità, rimanere feriti. Eppure Dio ci manda gli amori e le amicizie che fanno parte del nostro cammino verso di lui, che è la pienezza dell'amore.

(da T. Radcliffe, *Amare nella libertà*, ed. Qiqajon, Bose, 2011<sup>5</sup>, pp. 18-37, *passim*)

La scelta della consacrazione religiosa comporta anche la rinuncia all'uso della sessualità genitale. Qui troviamo il significato del Canone 599 del *Codice di Diritto Canonico*: «Il consiglio evangelico di castità assunto per il Regno dei cieli, che è segno della vita futura e fonte di una più ricca fecondità nel cuore indiviso, comporta l'obbligo della perfetta continenza nel celibato». In questo canone vediamo posto prima il significato positivo di castità, segno della vita nell'aldilà e fonte di una fecondità più ricca nel cuore in cui abita una Persona sola, poi viene sottolineata la rinuncia conseguente alla

gratificazione sessuale genitale. Si tratta di un cammino formativo, che risentirà molto delle esperienze fatte nel passato, dell'educazione sessuale ricevuta in famiglia e a scuola, del modo di concepire e di vivere la propria affettività (in particolare le emozioni e i sentimenti). In un canone precedente (598) viene ricordato che ogni Istituto «deve stabilire nelle costituzioni il modo in cui, secondo il suo programma di vita, sono da osservarsi i consigli evangelici...». Questo modo concreto di vivere i voti risentirà del carisma e della spiritualità di ogni Istituto.

### **L'esperienza di intimità**

Le motivazioni per ogni scelta di vita sono sempre complesse e miste di valori e di difese/bisogni. Anche per la castità possono entrare motivazioni subconscie che vanno ad ostacolare ulteriormente il cammino di maturazione affettiva: visione negativa del matrimonio a causa dell'esperienza di separazione/divorzio dei propri genitori, paura di una relazione coinvolgente e intima con un uomo/una donna, timore della sessualità, non voler avere figli, bassa accettazione della propria femminilità/mascolinità, fuga dalle responsabilità e dalle conseguenze di un legame per sempre...

Nonostante il punto di partenza motivazionale, che va reso il più possibile conscio, si tratta di imparare ad amare in modo nuovo: Gesù ha iniziato questo nuovo modo, non ne ha solo parlato, lasciandocene un esempio concreto: mette sempre l'altro al centro, lo accoglie fino in fondo con grande misericordia ma con verità, il suo amore è esigente, non teme di provare in se stesso sia il dolore che la gioia dell'altro, non lega a sé quelli che ama, è disposto anche a lasciar andare l'altro triste e a rimanere solo, è disposto a soffrire al posto di quelli che ama, fino a dare la sua vita.

In particolare per le donne è il desiderio di intimità che di solito ha una valenza ancora più forte rispetto a quella sessuale genitale. La sessualità femminile, infatti, è più sensibile alla tenerezza, l'attrazione per un uomo cresce nella misura in cui ci si sente ascoltate/capite, il poter parlare a lungo ed essere prese sul serio nei sentimenti ha un alto valore affettivo. Possiamo capire allora come a volte ci possa essere un forte coinvolgimento anche con una guida spirituale maschile, alla quale si apre il proprio cuore. Se la guida non è più che matura

affettivamente, può innescare un rapporto ambiguo pur parlando di cose spirituali!

Il p. Radcliffe scrive circa il desiderio di intimità che può nascere verso una persona particolare, che può diventare un pensiero fisso<sup>3</sup>: «Se non arriviamo a essere uno con quella persona ci sembra che la nostra vita sia vuota e priva di significato. Quella relazione diventa come una prigione, una schiavitù. Divinizziamo la persona amata, la mettiamo al posto di Dio. È il desiderio di intimità: desiderio di essere interamente uno con l'altro, di far scomparire le frontiere tra me e un'altra persona, di perdermi in essa, di giungere a una comunione pura e totale. [...] Se dobbiamo passare attraverso delle crisi di affettività, ci è necessario riconoscere il nostro bisogno di intimità. La nostra società è costruita attorno al mito dell'unione sessuale come coronamento di ogni intimità. Ogni essere umano deve imparare ad accettare i limiti dell'intimità che si trova a vivere: il sogno di una comunione totale è un mito che porta alcuni religiosi a desiderare di essere sposati, e molti sposati a desiderare di stare con qualcun altro. [...] La parola intimità viene dal latino e significa essere in rapporto con ciò che vi è di più profondo in un'altra persona. Proprio perché sono un religioso, il voto di castità mi offre la possibilità incredibile di intimità con gli altri».

### **Mezzi per crescere nella capacità di amore**

- Contemplare il modo di amare di Gesù e il suo modo di vivere le relazioni, pregando con il Vangelo.
- Vivere la preghiera del cuore.
- Esercitarsi nell'accettare la solitudine e la sofferenza nel quotidiano (integrazione del negativo e del limite).
- Coltivare delle amicizie profonde tra donne/tra uomini.
- Scoprire il proprio modo di essere seduttivi con uomini e con donne: si può sedurre anche con argomenti spirituali!

### **La trascendenza dell'amore**

L'amore non è solo emozione ma rappresenta la sintesi dei tre ambiti dello sviluppo umano: affettività, intelligenza e moralità. È il

<sup>3</sup> T. Radcliffe, *Amare nella libertà*, ed. Qiqajon, Bose, 2011<sup>5</sup> pp. 25-30, *passim*.

frutto della loro integrazione. Da un lato, il loro sviluppo è la condizione indispensabile perché esso si manifesti; dall'altro, ad ogni stadio del processo evolutivo l'amore li ingloba e li supera. Si pone così ad un più alto livello di coscienza che non comporta solo le percezioni e la conoscenza (sviluppo affettivo e intellettuale) e nemmeno la valutazione della realtà (sviluppo morale), ma si esprime anche come decisione e azione.

In ogni stadio del processo di crescita, l'amore, oltre a rappresentare la forma più alta di trascendenza possibile per il soggetto, riflette i limiti e le incompletezze di uno sviluppo morale, affettivo, cognitivo ancora in evoluzione. Per esempio, l'amore di un bambino non potrà esprimersi come pura oblatività, dono di sé: in questo caso si tratta di *limiti evolutivi*, legati all'aspetto cronologico.

Nella sua forma finale, all'ultimo stadio di sviluppo, l'amore della persona può riflettere limiti e difetti legati a forme di fissazione o regressione a fasi di sviluppo infantili. In questo caso ci si trova di fronte a lacune legate a forme di patologia (se la regressione/fissazione riguarda la fase iniziale dello sviluppo, quali ad esempio il narcisismo) o di immaturità (quando l'atto d'amore maturo è condizionato da processi inconsci, che non toccano però la capacità del soggetto di porsi in rapporto normale con i valori naturali).

Avendo come riferimento la persona adulta, i limiti del suo amore possono essere anche causati da una decisione conscia, da un atto consapevole della volontà.

## Individualità e comunione

Chi non possiede se stesso non può amare l'altro/L'altro è costitutivo del mio stesso Io. Questi sono i due grandi assi su cui si sviluppa, stadio per stadio, la capacità di amore maturo. Si tratta della linea (intrapersonale) della differenziazione e di quella (interpersonale) della comunione.

*Differenziazione*: dal neonato all'Io maturo con una buona identità.

*Comunione*: dal «solo io», che porta a relazioni narcisiste (= soddisfare i propri bisogni), alla simbiosi del «tu per me», che instaura relazioni possessive, alla costanza dell'oggetto del «io-tu in relazione» che permette relazioni complementari, di reciprocità. Si arriva così ad avere una percezione realista dell'altro.

Lo sviluppo intrecciato di questi due assi fa sì che l'identità produca la comunione e la comunione riconferma l'identità, per cui nella forma matura dell'amore la persona è capace di instaurare una «relazione totale» con l'altro, cioè, essendo sufficientemente differenziata dall'altro, entra in comunione con l'altro/a non soltanto per quella parte di lui/lei che le interessa o la attrae, ma accogliendola nella sua totalità. Kernberg, noto psicologo americano, tratteggia le caratteristiche di tale relazione totale:

- Capacità di tenerezza.
- Maggior consapevolezza di sé e dell'altro/a, nell'accettazione dell'ambivalenza amore/aggressività e della diversità dell'altro/a.
- Capacità di empatia e di identificazione.
- Capacità di vivere le esperienze di lutto, ossia capacità di affrontare e superare le diverse separazioni e perdite, anche riguardo ad aspetti dell'altro che si credevano presenti; capacità di vivere bene i distacchi.
- Capacità di provare colpa.
- Capacità di sollecitudine e di prendersi cura dell'altro.
- Capacità di idealizzazione matura, che integra il positivo e il negativo.

Il lettore può facilmente ritrovare tutti questi aspetti nella relazionalità proposta dalla castità e dal celibato per il Regno.

### Una situazione concreta

Sr. Patrizia e sr. Carla sono due juniores della stessa età (27 anni) e stessa Congregazione, che vivono in comunità diverse.

La mia amica sr. Carla mi ha convinta: continuava a dirmi che avere una guida spirituale è importante e che don Gianmaria la sta aiutando tanto. Così ho chiesto a don Roberto se poteva essere la mia guida spirituale. Lui, da subito è stato molto chiaro e insieme abbiamo impostato il percorso da fare: impegnativo ma sono contenta.

Ho incontrato sr. Carla e abbiamo confrontato il cammino che stiamo facendo. Il sacerdote che la segue le dà molto tempo. Mi ha detto che a volte parlano per delle ore. A lei piace parlare con lui. Crede che anche a lui piaccia stare con lei. Parlano di tante cose.

Ho notato, invece, che don Roberto sta quasi sempre al tempo stabilito. Non so se a lui piace parlare con me, però so che è fedele agli appuntamenti e regolare come un orologio. Invece il sacerdote di sr. Carla a volte le telefona di non andare perché è impegnato. Del resto accompagna quasi tutte le ragazze del gruppo parrocchiale. Sr. Carla dice che don Roberto è troppo rigido.

Ho scoperto che Lisa (una ragazza del gruppo giovani della parrocchia) ha come direttore spirituale il parroco. Lo ha da tempo, ma in questo periodo si sente a disagio con lui, perché lei ha cominciato a parlare un po' di più con la suora del gruppo missionario e il parroco le ha detto: «Non vorrai mica pensare a farti suora! Con tutto il bene che si può fare in parrocchia e all'oratorio, per l'amor di Dio!». Lei sente di condividere la sua opinione, non pensa affatto di farsi suora ma è rimasta male lo stesso, non sa perché. Chissà cosa ne pensa don Roberto. Gliel'ho chiesto e mi ha parlato della consacrazione religiosa in modo molto bello, che mi ha toccato molto: mi è piaciuto! Sento che mi aiuta a vivere più in profondità la mia scelta.

Sr. Carla mi ha detto che don Gianmaria le ha fatto un regalo per il suo compleanno. Le ha regalato un golfino blu, dicendole che era sicuro che le sarebbe andato bene. Difatti le andava bene e lei è felicissima.

Don Roberto mi aiuta ad approfondire la Parola di Dio, che sta diventando per me una vera compagnia. Un sacco di volte mi mette in crisi, ma sento che va bene così.

Sr. Carla dice che don Gianmaria le ha confidato un suo problema chiedendole di pregare. Lei è stata contenta, perché non trovava giusto di dover essere sempre lei a raccontare di sé e pensa che l'amicizia è reciproca. Sente che con lui sta crescendo una vera amicizia. Io non ho detto niente, perché se le dico che don Roberto non mi racconta niente e non mi regala niente, mi dirà che è troppo rigido. Loro a volte escono in macchina per parlare e vanno in qualche posto, perché don Gianmaria le chiede di accompagnarla e di aiutarlo in certe sue commissioni.

Don Roberto mi riceve sempre nel suo ufficio. Non so bene cosa mi piacerebbe. Sr. Carla è preoccupata perché non sa come aiutare don Gianmaria.

Lisa sta andando regolarmente dalla suora del gruppo missionario. Si trova molto bene. Dice che con lei ha coraggio di parlare di tante cose e con il parroco no, perché non è sicura che lui capisca. Quando prova a parlare con lui di qualcosa che non è solo preghiera e oratorio lui non dice quasi niente e lascia cadere o cambia discorso. Per esempio lei vorrebbe

affrontare alcuni problemi familiari che la fanno star male. Devo dire che anch'io all'inizio avevo paura che don Roberto non capisse, ma poi, non so come, mi sono sentita incoraggiata.

Sr. Carla mi ha detto che oltre a incontrare il suo prete, gli scrive anche. Le è più facile comunicare alcune cose e alcuni sentimenti con dei bigliettini. Lui le risponde e lei li conserva tutti. Con le altre del gruppo lui non fa così (ha indagato). Sente una comunione spirituale molto forte con lui.

Io mi sono presa una giornata intera di preghiera. Don Roberto mi ha dato una traccia. È stata un'esperienza molto bella.

Sr. Carla è venuta a parlarci molto contenta. Il suo sacerdote le ha detto di sentirsi molto attratto da lei, di pensarla spesso e sentirsi molto coinvolto quando la incontra. Ma che non deve aver timore, perché è perfettamente normale e ha intenzione di fare in modo che la loro continui a essere una bella amicizia nel Signore che faccia crescere entrambi.

Onestamente parlando, forse ho sentito un po' di invidia. Sarei contenta di piacere a don Roberto. Nello stesso tempo, non so come, mi sembra di avere di più. Devo pensarci sopra. Ma non ne parlo a sr. Carla perché in questo momento è completamente presa da altro.

Don Roberto mi ha proposto di partecipare a un corso di esercizi ignaziani l'estate prossima. Non ho mai fatto esercizi in totale silenzio e ho un po' paura, però lui mi conosce e se me lo propone credo che pensi che posso farcela...

Ho parlato ancora con sr. Carla, era un po' depressa. Si tratta ancora di don Gianmaria. Le ha raccontato un'esperienza che ha avuto nella parrocchia dove era prima: come si era innamorato di una ragazza dell'oratorio e come poi ha capito che essendo un sacerdote non poteva accettare di spingersi troppo in là con lei, ma di aver sofferto. Sr. Carla è stata contenta che lui abbia condiviso questo, però si sente giù: ha il dubbio di esser un po' innamorata anche lei e non sa cosa è giusto fare. Non so neanche io cosa consigliarle.

1. Evidenziate qualche aspetto caratteristico del cammino spirituale di sr. Patrizia e di quello di sr. Carla.
2. Quali vantaggi e rischi notate nel modo di fare accompagnamento spirituale di don Gianmaria, don Roberto e del parroco?
3. Che consiglio daresti a sr. Carla?